

January 25, 1985

**Memorandum by Ministry of Foreign Affairs, 'Visit of
NATO's Secretary General, Lord Carrington (Rome,
11th February 1985)'**

Citation:

"Memorandum by Ministry of Foreign Affairs, 'Visit of NATO's Secretary General, Lord Carrington (Rome, 11th February 1985)'", January 25, 1985, Wilson Center Digital Archive, Istituto Luigi Sturzo, Archivio Giulio Andreotti, NATO Series, Box 181, Subseries 4, Folder 002. <https://wilson-center.drivingcreative.com/document/155237>

Summary:

In preparation for the visit of NATO's new Secretary General Lord Carrington, this memo addresses the theme presumably at the center of the discussions; burden-sharing. It also touches on NATO's defence system, proposition to withdraw American troops from Europe, and the position of the Eurogroup.

Credits:

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

Original Language:

Italian

Contents:

Original Scan

RISERVATISSIMO*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

Roma, li 25 gennaio 1985

VISITA DEL SEGRETARIO GENERALE DELLA NATO, LORD CARRINGTON

(Roma, 11 febbraio 1985)

Nel corso della sua prima visita ufficiale in Italia, il nuovo Segretario Generale della NATO non si propone soltanto di raccogliere - nei suoi incontri con l'On. Presidente del Consiglio e gli On. Ministri degli Esteri e della Difesa - il punto di vista italiano sui principali temi internazionali di precipua rilevanza per l'Alleanza, bensì anche di sondare la recettività italiana alle sollecitazioni che tornano a manifestarsi nei rapporti interalleati.

In particolare, dopo il suo accantonamento nella delicata fase di installazione degli euromissili, si ripropone l'annoso problema dell'adeguato contributo europeo alla difesa comune ("burden sharing"), che Washington auspica con insistenza e talvolta inopportuna pubblicità. Sul c.d. "rafforzamento del convenzionale" Lord Carrington intende appunto concentrare le considerazioni che svolgerà a Roma, così come nelle altre capitali alleate.

1. L'auspicato maggiore impegno europeo dovrebbe tradursi in una partecipazione più attiva ad una serie di iniziative di origine americana in tema di sfruttamento delle "tecnologie emergenti", e di rafforzamento della componente convenzionale e infrastrutturale del sistema difensivo dell'Alleanza concordato nel 1977 nel programma di lungo termine di difesa, tradottosi nell'impe

./.

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

2.

gno ad accrescere annualmente del 3% in termini reali i bilanci militari (l'Italia si è attenuta mediamente al 2,8%). Il Gen. Rogers, inoltre, ha sollecitato un ulteriore sforzo per elevare la soglia nucleare nella strategia della risposta flessibile alleata, col rafforzamento del convenzionale.

In tale contesto, particolarmente preoccupante è apparsa la proposta dell'influente Sen. Nunn di ritirare in tre anni 90.000 dei 330.000 militari americani di stanza in Europa qualora gli alleati non si attengano agli impegni presi in materia di bilanci militari, di riserve di munizioni e di infrastrutture, specie per l'accoglimento degli eventuali rinforzi americani.

Respinto di stretta misura, l' "emendamento Nunn" rischia di essere ripresentato quest'anno, nel dichiarato intento di "sottoporre le intenzioni europee ad una ragionevole e responsabile prova", dato che l'impegno statunitense sarebbe "inutile" ai fini dissuasivi senza un pari sforzo alleato: si tratterebbe pertanto di saggiare la vitalità dell'Alleanza. Il Rappresentante Permanente americano a Bruxelles ha sottolineato che "non uno dei Senatori che ha contribuito alla bocciatura della proposta Nunn ha inteso dissociarsi dalle finalità di tale emendamento, bensì dalla metodologia suggerita". (A tale ammonimento va ad aggiungersi la propensione americana a dedicare maggiore enfasi alla zona dell'Oceano Pacifico).

Le controargomentazioni europee, elaborate nell'ambito dell'Eurogruppo della NATO, tendono a mettere in luce l'inopportunità che la pagella dei singoli alleati venga stilata esclusivamente con punteggi numerici o percentuali estratte dai bilanci per la Difesa, trascurando quegli elementi di giudizio politici e diplomatici

./.

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

3.

che integrano la fisionomia atlantica di ognuno di essi.

Va rilevato che le rinnovate pubbliche espressioni di impazienza americana, con la messa in mora degli alleati europei, rischiano di pregiudicare la coesione necessaria alla deterrenza politica verso l'Est europeo, potendo fornire a Mosca un segnale distorto, quanto mai inopportuno nell'attuale fase di ripresa negoziale sul disarmo. Inoltre, tali sollecitazioni potrebbero risultare controproducenti per quella maggiore presa di coscienza dei compiti alleati che va facendosi strada nelle nostre opinioni pubbliche più qualificate e negli stessi ambienti parlamentari.

2. Da parte europea, condividendosi la sostanza delle preoccupazioni dell'alleato d'oltre Atlantico, si è già mostrata la volontà di operare per l'auspicato rafforzamento delle comuni predisposizioni difensive, sia pure nei limiti imposti dalla difficile situazione attraversata dalle economie europee.

Anche l'Italia, negli ultimi mesi, si è dimostrata cosciente dell'esigenza di contribuire a tale sforzo, in termini sia politici e concettuali, sia programmatici ed operativi. Allo spiegamento di INF a Comiso ed alle nostre presenze militari nel Sinai, in Libano e nel Mar Rosso a tutela di interessi tanto nazionali quanto occidentali, si sono aggiunte la nuova impostazione delle Forze Armate nazionali, programmata nel Libro Bianco appena pubblicato dal Ministero della Difesa, nonché la costituzione di un Comitato interministeriale per il migliore coordinamento delle industrie per la difesa.

Lo stesso rilancio politico dell'UEO e dell'IEPG (che,

./.

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

4.

in ambito NATO, cura la coproduzione intereuropea di armamenti) si è verificato con il fattivo impulso italiano. Con la conseguente urgenza torna peraltro a manifestarsi la necessità di una più assidua opera governativa di orientamento e di stimolo per una più incisiva partecipazione italiana alla definizione di progetti di coproduzione di sistemi d'arma convenzionali, con la relativa esigenza di maggiori investimenti per la ricerca e lo sviluppo, che collochino il nostro Paese in posizione competitiva nei confronti delle nuove prospettive di collaborazione emerse specie fra Francia, Gran Bretagna e RFG. Queste ultime lasciano trasparire rinnovate ipotesi di direttorio e di velocità variabili, che possono nuocere alla coesione alleata.

Oltre a contribuire anche al necessario riequilibrio dell'interscambio con gli USA ("two-way street") in materia di forniture di armamenti (sbilanciato per noi nella misura di 7 a 1), tale maggiore impegno italiano viene considerato come cartina di tornasole della nostra sensibilità al rafforzamento del "pilastro europeo" della NATO ed alla conseguente nostra capacità di influire sull'evoluzione delle concezioni tattiche e strategiche in seno all'Alleanza.

3. Quest'ultima considerazione appare particolarmente importante nel momento in cui alcuni sviluppi concettuali e negoziali paiono dover comportare degli affinamenti e chiarimenti delle dottrine politiche e militari su cui poggia l'Alleanza. Il concetto di difesa contro le seconde schiere del Patto di Varsavia (la c.d. FOFA detta comunemente "dottrina Rogers", che dovrebbe avvalersi del progettato

RISERVATISSIMO

./.



RISERVATISSIMO

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

5.

ricorso alle "tecnologie emergenti" per armi intelligenti, radar, comunicazioni) è stato ad esempio erroneamente interpretato come una deviazione dalla dottrina della difesa avanzata e non invece come un suo rafforzamento che facilita la flessibilità su cui deve poggiare la risposta alleata.

Il rafforzamento del convenzionale è diretto ad "elevare la soglia nucleare" nel momento in cui Washington e Mosca hanno raggiunto una sostanziale parità strategica. In altri termini, si tratta di scongiurare un anticipato ricorso al colpo nucleare che l'attuale inferiorità convenzionale europea renderebbe altrimenti necessario. Va però anche considerato che, nella situazione di stallo nucleare fra le due maggiori potenze, una eccessiva enfasi sul convenzionale potrebbe rendere credibile l'ammissibilità di un conflitto convenzionale circoscritto al continente europeo. Ne consegue l'urgenza di riesaminare l'interrelazione fra i due sistemi di armamento.

Sul piano strettamente militare è pertanto in corso, ad opera del Comitato Militare della NATO, l'elaborazione di un quadro concettuale che fornisca i necessari termini di riferimento strategici ed operativi del maggiore impegno richiesto agli alleati europei, con la migliore definizione delle relative priorità funzionali e finanziarie.

4. Un altro argomento connesso al rafforzamento delle infrastrutture è la questione delle misure di compensazione in caso di operazioni "fuori area", ovverosia di intervento militare in regioni geografiche diverse da quelle coperte dalla NATO (specie nel Golfo) da parte di Paesi membri dell'Alleanza (in particolare gli USA, mediante

RISERVATISSIMO

./.



RISERVATISSIMO

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

6.

la Rapid Deployment Force). A tali operazioni, altri Paesi Alleati potrebbero, sulla base di consultazioni ad hoc, fornire sostegno politico e logistico a tutela di interessi riconosciuti da tutti come vitali per l'Alleanza. In tal senso si sono pronunciati regolarmente negli ultimi anni i comunicati dei Consigli Ministeriali Atlantici. In ambito alleato devono pertanto essere concordate e messe a punto "misure compensative" da parte dei Paesi europei che dovessero rivelarsi necessarie per evitare che l'impegno fuori area di forze assegnate alla difesa dell'Europa riduca eccessivamente le capacità di resistenza di quest'ultima.

5. Sulla base di tali premesse, il deciso rilancio che Lord Carrington intende imprimere al processo di modernizzazione tecnologica delle forze convenzionali ed al completamento delle opere infrastrutturali, oltre che ad adempiere a reali esigenze militari, si propone di fornire anche sul piano politico una positiva rispondenza europea a quelle sollecitazioni di Washington che rispondono ad effettive esigenze dell'Alleanza nel suo insieme.

La riunione di dicembre dei Ministri della Difesa della Alleanza (DPC) ha dato mandato al Segretario Generale, con l'assistenza dei Rappresentanti Permanenti, di "formulare delle proposte che consentano alla NATO di intraprendere uno sforzo coerente per migliorare le proprie difese convenzionali", valutando il quadro concettuale, le priorità, il coordinamento delle politiche nazionali, le risorse e la pianificazione alleata, con la precisazione che l' "approccio ed i risultati iniziali di tale lavoro formeranno oggetto di un rapporto alla prossima riunione ministeriale"(maggio 1985).

RISERVATISSIMO

./.



RISERVATISSIMO

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

7.

L'Alleanza è stata pertanto incaricata di avviare una più organica riflessione su tali tematiche.

Le proposte del Segretario Generale per l'esecuzione del mandato ricevuto tendono in qualche misura a forzare i tempi, verso la elaborazione di conclusioni da inserire nelle direttive che i Ministri della Difesa dovranno approvare a maggio. Tale impostazione, a giudizio anche di Gran Bretagna e Germania, prescinde dalla già menzionata esigenza di disporre previamente, quale punto di riferimento, di un quadro concettuale militare, che a sua volta dovrà essere integrato da considerazioni di ordine politico da elaborare a livello governativo, per un più efficace coordinamento fra i vari aspetti della collaborazione interalleata. Tale processo dovrebbe probabilmente essere impostato su tempi non eccessivamente brevi, che consentano di tenere conto delle attuali limitazioni finanziarie, nonché delle capacità di assorbimento delle pianificazioni militari nazionali già avviate ed in corso di progressivo migliore adattamento ai compiti definiti nel contesto della Alleanza.

Al Segretario Generale potrà comunque essere assicurato che l'auspicato maggiore impegno italiano è già concretamente avviato; e che le esigenze alleate saranno prese in considerazione sia nella revisione in corso della programmazione militare nazionale, sia nel settore della coproduzione di armamenti.

RISERVATISSIMO